

CRITICAL COLLECTING



FABIO AGOVINO

Nato nel 1971 a Torre del Greco (Napoli). Laureato in Economia e Commercio, attualmente lavora come consulente finanziario per Banca Widiba (Mps). È sposato con Sara, da cui ha avuto due figlie, Rebecca di cinque anni, e Emma di due anni. La sua collezione ha sede nell'appartamento dove vive con la sua famiglia, nello storico Palazzo Sessa al centro di Napoli. Dal 2016 è membro del Comitato d'Onore di Miart. Promotore dell'apertura della sede partenopea di Widiba all'arte e di un progetto inedito che prende avvio quest'anno fatto di mostre e un ciclo di incontri specifici sul collezionismo, che si svolgeranno in tutta Italia, mirando a contaminare con l'arte contemporanea i luoghi e i servizi della banca.



MARIANNA AGLIOTTONE

Curatrice, saggista, studiosa dei fenomeni del collezionismo e del mercato dell'arte. È autrice del saggio *Pratiche collezionistiche contemporanee in Italia. Tra canali di vendita tradizionali, social network e mercato multimediale dell'arte* (Nuvole di Ardesia Edizioni, collana *Quaderni Universitari*, 2015). È tra gli autori di *L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte* (Editrice ALPB Associazione Italiana Private Banking, 2015). È coautrice di *Il piacere dell'arte. Pratica e fenomenologia del collezionismo contemporaneo in Italia* (Johan & Levi editore, 2012). È stata consulente editoriale e vicedirettore della piattaforma editoriale *Exibart* (portale, cartaceo e tv). Attualmente collabora alla sezione *Plus24-ArtEconomy24* de *Il Sole 24 ORE*. Dal 2015 è componente del CdA del Conservatorio di Musica Egidio Romualdo Duni di Matera. Già collaboratore dell'*Art Report*, la pubblicazione di Economia dell'Arte dell'Area Research e Investor Relations della Banca Monte dei Paschi di Siena, è ideatrice del ciclo di incontri *Il piacere dell'arte e del collezionismo* per Banca Widiba (Mps) che, a partire da quest'anno, si svolgeranno su tutto il territorio nazionale.

CRITICAL COLLECTING FABIO AGOVINO / MARIANNA AGLIOTTONE

Critical Collecting: dieci collezionisti italiani raccontati da dieci giovani critici d'arte indipendenti. Un modo per riportare al centro del sistema una figura, quella del critico, fondamentale per il corretto e sano funzionamento del mondo dell'arte, e troppo spesso messa da parte in questi anni di pratiche curatoriali imperanti. ArtVerona con questo progetto vuole tentare di scardinare il classico e ormai prevedibile abbinamento di collezionisti e artisti che si crea nel contesto fieristico.

Critical Collecting è un progetto che cerca di ridefinire la sfera d'azione stessa di un collezionismo troppo spesso legato al semplice momento dell'acquisto di opere d'arte intese in senso classico, suggerendo in maniera implicita e sperimentale la possibilità di trovare nuove nicchie di mercato. In anni in cui gli artisti stessi hanno allargato i confini del concetto di opera d'arte a qualsiasi forma di oggetto o concetto non necessariamente limitato entro i suoi aspetti materiali, perché non possiamo pensare a dei collezionisti che acquisiscano testi critici per la (e sulla) propria collezione?

A CURA DI / CURATED BY
ANTONIO GRULLI

13ª EDIZIONE

 / **ARTVERONA**
13/16 OTTOBRE 2017

FABIO AGOVINO / MARIANNA AGLIOTTONE

1. Fabio, quale è stato lo stimolo, la scossa iniziale, che ti ha fatto avvicinare all'arte e a decidere di dare vita ad una tua raccolta?

La mia prima visita al Museo di Van Gogh ad Amsterdam, a diciassette anni.

Ne rimasi talmente affascinato e colpito che non potevo fermarmi lì. Iniziai a visitare mostre e musei dell'arte d'avanguardia che diventarono tappe obbligate dei miei viaggi estivi attraverso l'Europa e il mondo.

Mi misi poi a leggere, studiare, fino a comprendere che esisteva un sistema dell'arte, delle gallerie dove si potevano acquisire opere ancora più strettamente contemporanee.

A ventotto anni comprai il primo pezzo, un *Paesaggio anemico* di Mario Schifano del 1970, presso la Galleria de' Foscherari di Bologna.

In realtà, inizialmente non ero nemmeno ben cosciente che stavo inaugurando un nuovo percorso di vita, dell'idea di poter realizzare qualcosa che fosse un progetto di ricerca, di selezione, di dare vita cioè ad una mia raccolta. Continuai poi comprando artisti come Salvatore Emblema, Mimmo Rotella, opere che attualmente non ho più poiché rispetto al primissimo nucleo, più «storico» e distante da me, oggi seguo artisti molto più contemporanei, della mia stessa generazione oppure di quella successiva alla mia, artisti con cui posso parlare fino a diventarci amico, con cui posso condividere scelte e la loro crescita, dando così un sapore diverso e più gratificante a tutto.

2. Condividere le scelte di un artista, per un collezionista, può significare anche

contribuire a sostenere con i propri mezzi le spese di una particolare creazione e, dunque, non solo raccoglierne le opere?

Assolutamente, nel mio caso ad esempio, sì. Ho sostenuto sia progetti site-specific che pubblicazioni di alcuni degli artisti che amo. Ho contribuito alla realizzazione dell'installazione *Negative Space: A Scenario Generator for Clandestine Building in Africa* di James Beckett al padiglione Belgio della Biennale di Venezia del 2015, poi la pubblicazione del catalogo *Road Back To Relevance* di Dan Rees, edito da Mousse, un anno fa, e il catalogo della mostra personale presso la Parasol Unit/Foundation for Contemporary Art a Londra di Tschabalala Self, considerata tra i «Top Emerging Artists» del 2016 secondo la piattaforma digitale Artsy.

3. Quante e quali opere ci sono attualmente nella tua raccolta?

Posseggo più di centocinquanta lavori, tra opere di Giorgio Andreotta Calò, Francesco Arena, Lutz Bacher, Luca Bertolo, Michael Dean, Lorenzo Scotto di Luzio, Helen Marten, Runo Lagomarsino, David Maljković, Seth Price, Andres Serrano, Kiki Smith, Michael E. Smith. Tra gli ultimissimi artisti entrati in collezione c'è Giulia Cenci e Paolo Puddu.

4. Secondo te come vive un giovane collezionista le fiere d'arte, che tipo di difficoltà e semplificazioni può avere rispetto all'acquistare in galleria?

Posso dire che, rispetto a quando ho cominciato io a collezionare, quasi venti anni fa, oggi tra i giovani c'è più curiosità verso

le arti visive contemporanee, e a ciò ha certamente contribuito internet, i social, e le fiere che oggi sono veri e propri eventi mondani, oltre che artistici e culturali, capaci di attrarre un pubblico trasversale, spesso fatto di professionisti giovani, rampanti, interessati all'arte per iniziativa personale più che per tradizione familiare. Le fiere, specie quelle più importanti, danno la possibilità di guardare, dal vivo, in pochi giorni, il meglio dell'arte internazionale e di instaurare contatti con relativi autori e gallerie di riferimento.

Sono fermamente convinto, infatti, che al di là di internet e dei social, per un collezionista e gli interessati alle opere d'arte sia fondamentale vedere di persona i pezzi, imparare ad affinare e ad avere fiducia nel proprio sentire davanti ad un'opera, e le fiere danno questa possibilità su scala vasta e internazionale. Ma proprio perché ogni fiera dura solo qualche giorno e gli stimoli visivi diventano tantissimi, io trovo utile affrontare questi eventi con un minimo di studio di base e idee chiare sui nomi e le opere che si troveranno.

5. Fabio, sei consulente finanziario, ruolo che hai svolto prima in Unicredit, poi in Fineco, e attualmente in Widiba, la Banca online del Monte dei Paschi di Siena. Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad essere promotore altresì dell'apertura della sede partenopea di Widiba all'arte e che ruolo auspichi svolgeràà Widiba in tale direzione?

Widiba ha debuttato sul mercato nel

settembre 2014, è una startup, votata all'innovazione, dei servizi e dei processi, una banca del presente e orientata al futuro per cui il link con l'arte contemporanea pare quasi qualcosa che fa parte del proprio Dna. La mia aspirazione è far appassionare i clienti di Widiba, non solo quelli partenopei ma di tutta Italia, agli artisti, alle opere, al collezionismo, considerando l'arte asset alternativo nei nostri portafogli.

6. Ad oggi, attraverso quali attività sei riuscito a creare connessioni tra Banca Widiba e l'arte contemporanea e quali saranno i prossimi step?

Il primo coinvolgimento c'è stato nel 2016 con la mostra *Giorni di un futuro passato* di Adrian Tranquilli al MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli, di cui Widiba è stata sponsor. Ha continuato con la sponsorizzazione della mostra *Frammenti di Paradiso* presso la chiesa seicentesca, sconosciuta, di San Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo, sempre a Napoli, nella quale un bel gruppo di opere della mia collezione ha dialogato con i marmi, le increspature delle pareti e le ombre delle nicchie della chiesa. Proprio in questi giorni poi abbiamo avviato un progetto inedito e significativo che, prendendo il via da Napoli, mira a svolgersi a livello nazionale, e a contaminare con l'arte contemporanea i luoghi e i servizi della Banca.

Si tratta di mostre e un ciclo di incontri specifici sul collezionismo che offriranno una finestra ai nostri clienti, aprendo loro lo sguardo sul valore del piacere dell'arte e dell'arte come investimento.